

"Un colpo all'altezza del cuore di Margherita Oggero. Tra le pagine 145 e 146. Pagina 145 << Lo lasciò andare e dieci minuti dopo, avvertita Francesca, chiamò un taxi, superò indenne la rampa fino al Lungo Po e tornò a casa. >>

Torino

Di ritorno ad accoglierla, c'era "l'odore di casa". Ogni casa ne ha uno ed ogni fragranza trasmette qualcosa. La sua era impregnata del profumo dei "Pandistelle", che piacciono tanto a Livietta, che non richiude mai il pacco. Di gesso, sempre presente sul cappottone della prof. E di arance, il frutto preferito di Renzo. Questi, in genere, invadevano le narici di Camilla, ogni volta che rientrava, facendola sentire al sicuro. Ma quella sera, a Camilla arrivò solo l'odore di gesso, mischiato all'aria pesante, delle tante ore di chiuso. Lei sapeva, perché non era lo stesso. I "Pandistelle" erano ben sigillati, e le arance, mancavano da un bel po' dal cestino giallo della frutta. Mancavano per l'assenza di Livietta e Renzo. Fortunatamente, le orecchie percepirono il suono di zampette ansiose e veloci di Potti, che correva incontro alla sua padrona. << Ciao Potti, ti sono mancata?>>. Il piccolo cominciò a scodinzolare e Camilla se lo prese in braccio e lo portò con lei sul divano, adagiandoselo sulle gambe. Di fianco, su un tavolino in legno, c'era uno svuota tasche, che ormai, aveva assunto la funzione di "porta dolciumi". <<Potti, dato che non riesco a togliermi questi cinque chili da dosso, un biscottino non credo cambi molto>>. Così, Camilla, incominciò a rovistare tra i dolcetti, fino a trovare un vecchio biscotto della fortuna, chissà di quanti anni fa, probabilmente uscito da qualche confezione regalo di un lontano Natale. Lo ruppe nel mezzo e ne lesse la frase "Conosci te stesso". Sul viso di Camilla apparve un sorriso amaro, << Socrate, è un'affermazione, una domanda o cosa? Ora si mettono in mezzo anche i biscotti, a dirmi che sono tanto sfigata da starmene in casa, sola come una zitella, invece di godermi la "seconda gioventù" con Gaetano, che, improvvisamente, risbucca dal passato, e guarda caso me lo ritrovo ai Murazzi! Ma che ci facevo io lì!? Voglia di trasgressione da adolescente? Alle volte sono peggio di Livietta... quella scontrosa ... Potti, mi manca litigare con lei, mi mancano le sue porte sbattute, mi mancano gli sbuffi di Renzo, se gli chiedo di comprare il pane. Mi manca la mia famiglia! Conosci te stesso? Ma come faccio se non sono niente? Non sono una madre comprensiva, non sono una brava moglie, non sono un' insegnante carismatica. Cosa sono?>>. Le lacrime uscirono da loro, quasi come un salvavita, per non far andare in cortocircuito l'animo di Camilla. Nella ciotola dei dolcetti, come per magia, la carta di un bacio perugina luccicò, attirando l'attenzione di Camilla che si disse << Ho bisogno di endorfine>>. Scartato il bacio, il cioccolatino ebbe la precedenza, rincuorando i pensieri e i ricordi agitati. Poi venne il bigliettino che Camilla lesse attentamente. Si meravigliò della puntualità della frase, tanto che la lesse ad alta voce, a se stessa "Che cosa vuol dire addomesticare? È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami". <<Il Piccolo Principe accorre sempre in mio soccorso>>. Le rughe d'espressione della prof si distesero poiché, un pensiero calmo e tranquillo arrivò nella sua mente: << creando una famiglia, io e Renzo ci siamo addomesticati a vicenda, coinvolgendo in seguito Livietta. Abbiamo creato legami invisibili, e per quanto possa essere duro mantenerli, nessun colpo ad altezza del cuore, potrà mai romperli, perché sono fatti d'amore.>>. A quel punto, Camilla prese il suo mp3 con le cuffiette. La musica alle volte è più attenta di una madre e consolatrice di un'amica. Pur non conoscendoti, ti canta note che ti comprendono, ti motivano, ti tranquillizzano. Esiste da tanto tempo, eppure non è mai stanca di soccorrere chi le chiede aiuto. È sempre pronta, è sempre presente. E con la dolcezza del piano di Chopin, Camilla e Potti si addormentarono.

62